

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E Reati Diversi

### BOLOGNA

*Continuazione dell'udienza del 10 agosto, e dell'interrogatorio di Demaria Domenico.*

**Pres.** — Così non sapete nemmeno dirci quali siano le sue qualità morali?

**Test.** — Nossignore.

**Avv. Ghilini dif.** — Questo testimonio fu specialmente indotto per stabilire che il luogo dove furono trovate le armi era aperto al pubblico, nonchè per dare schiarimenti sulla sua fortuna.

**Pres.** — (al teste) Sapete che al Sabattini siano state sequestrate armi?

**Test.** — L'ho sentito a dire.

**Pres.** — Conoscete il luogo dove si rinvennero le armi?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — Il Sabattini era solito tener aperto al pubblico i suoi locali?

**Test.** — Io aveva un cavallo, quando veniva con esso alla Palazzina entrava nella stalla senza ostacoli.

**Pres.** — Conosceva già il Sabattini prima che andasse ad esercire l'osteria della Palazzina?

**Acc.** — Sissignore.

**Pres.** — Che beni di fortuna aveva?

**Test.** — Non so, mi pare però che ne avesse dei beni di fortuna.

**Pres.** — Lavorava?

**Test.** — Io l'ho sempre veduto a lavorare.

**Pres.** — Avete sempre sentito a dir bene di lui?

**Test.** — Io non ho mai sentito a dirne male.

*Artioli Antonio fa Luigi, caffettiere, predetto.*

**Pres.** — Voi eravate conduttore del caffè dei Calderini, e poi dei Vetturini?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — In qual tempo lasciate il caffè dei Vetturini?

**Test.** — Sono diciotto mesi.

**Pres.** — Conoscete Luigi e Biagio fratelli Terzi, Righi il bersagliere, e Carlo Pedrini?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Venivano al caffè dei Vetturini?

**Test.** — Sissignore: dei Terzi il Luigi veniva più dell'altro.

**Pres.** — Sapete che fossero in relazione tra di loro?

**Test.** — Venivano insieme al caffè.

**Pres.** — Venivano anche al caffè dei Calderini?

**Test.** — Nò, veniva soltanto il Terzi Luigi.

**Pres.** — Costui era in relazione coi Ceneri, con Paggi, con Mariotti, Bertocchi?

**Test.** — Si trovavano frequentemente insieme nel caffè.

**Avv. Madon.** — Questo testimonio fu sentito in parecchi titoli e dichiarò avergli suo fratello ed il Fabi, ora defunto, affermato che a commettere taluni reati erano concorsi i Ceneri o uno dei Ceneri; desidero sentire dal testimonio se suo fratello e Fabi gli affermassero codeste cose, siccome fatti di cui fossero positivamente informati, o solo come sospetti ed i giudizi che essi formavano a carico dei Ceneri.

**Test.** — Non mi ricordo più bene; parmi però che quando mi parlarono del furto della Zecca me ne parlarono come di cosa saputa dai Ceneri.

**Avv. Madon.** — Nella sua deposizione scritta pel furto commesso alla Zecca il testimonio dichiarava di non poter affermare se suo fratello e Fabi dicendone essere Ceneri autore di quel furto, attestassero un fatto di cui fossero informati o manifestassero un loro sospetto.

Leggonsi le deposizioni scritte dal testimonio fatte nei processi *grassazione Padovani e furto alla Zecca*. Queste deposizioni non differiscono nella sostanza da quelle orali riferite in questa *Relazione* allorchè si trattarono i relativi capi.

*Rasori Giovanni, predetto (richiamato ad istanza di Paggi).*

**Pres.** — Nel mese di marzo 1862 voi siete stato a Genova?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Vi ricordate in quali giorni?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — Siete andato per rappresentare il comitato nell'adunanza che in quella città aveva luogo?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Dove eravate alloggiato?

**Test.** — Alla *Croce di Malta*.

**Pres.** — Avete colà veduto Paggi?

**Test.** — Sissignore, anche lui era alloggiato in quella locanda.

**Pres.** — Eravate in intima relazione con lui?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — Facevate vita comune?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — Lo conosceva già prima d'allora?

**Test.** — Sissignore, sono stato al suo servizio.

**Pres.** — In che qualità?

**Test.** — Quando il Paggi era dentro, io teneva lo stallatico e rendeva i conti a sua moglie.

**Pres.** — In Genova alla *Croce di Malta* Paggi vi ha incaricato di scrivere una lettera?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Vi ricordereste che cosa conteneva quella lettera?

**Test.** — Nossignore, lessi nei fogli una lettera di Paggi a Mariotti; ma non so se sia quella scritta da me sotto la

dettatura di esso Paggi, se mi venisse mostrato l'originale sarei in grado di riconoscere il carattere se è mio.

Si mostra al testimonio la lettera di Paggi a Mariotti, da noi riferita nella puntata 14 pag. 2. Esso dopo attenta disamina, dichiara che il carattere è di suo proprio pugno che cioè Paggi gliela dettò ed egli la scrisse.

*Pres.* --- Siete ben sicuro che il carattere sia vostro?

*Test.* — Mi pare.

*Pres.* --- Vi pare soltanto, o ne riconoscete precisamente il carattere?

*Test.* — Ne riconosco precisamente il carattere.

*Pres.* --- Abbiate la compiacenza di scrivere ciò che vi detto.

Il Presidente detta al testimonio la lettera che questi scrive, e quindi si confronta il carattere.

*Pres.* — Mi pare che fra i due caratteri vi sia molta differenza.

*Test.* — Eppure quella lettera è di mio carattere, se la mia scrittura di quest'oggi non è affatto uguale all'altra, ciò proviene da che adesso non ho la mano ben ferma, vi è alquanto di convulso.

*Pres.* — Vi rammentate se Paggi vi abbia dettato la lettera parola per parola?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Paggi vi ha detto perchè mandava quella lettera a Mariotti, vi ha spiegato a che cosa volesse alludere colle parole *frittolaro e friggere*?

*Test.* --- Non mi ha detto niente.

*Pres.* — Paggi ci disse che dettandovi la lettera ve lo spiegò.

*Test.* — Io non me ne ricordo.

*Acc. Paggi* --- Primieramente faccio osservare che la lettera fu scritta dal Rasori, se il carattere di essa non è in tutto conforme alla odierna sua scritturazione, vuolsi ciò attribuire a che il testimonio come egli stesso asserisce, non ha quest'oggi la mano ferma. Del resto la giustizia può assicurarsi che il carattere della lettera è di Rasori confrontandolo cogli scritti del Rasori stesso, scritti che se ne trovano molti fra le carte sequestrate. In secondo luogo faccio osservare che il testimonio è una persona coscienziosa, molto proclive a tutelare il buon ordine a prevenire reati, a favorire insomma la polizia. Quando egli avesse avuto il più minimo sospetto che quella lettera racchiudesse qualche cosa di criminoso non solo non l'avrebbe scritta, non solo non l'avrebbe portata alla posta, ma mi avrebbe rimproverato, e fors'anco denunciato all'autorità. Si domandi al Rasori se scrivendo quella lettera gli sia nato qualche sospetto che il contenuto alludesse a qualche reato, come ora si vorrebbe sostenere dall'accusa.

*Pres.* — È inutile interrogare il testimonio in proposito perchè siamo intimamente persuasi che il Rasori non si sarebbe prestato a scrivere la lettera quando avesse potuto supporre che la lettera stessa l'avesse potuto compromettere assieme a voi ed ai vostri compagni.

*Acc. Paggi* — Ebbene si domandi al testimonio se mi crede capace di commettere delitti. Egli è stato al mio servizio, egli mi conosce a fondo, egli può dire se io sia capace di fare azioni cattive.

*Test.* — Io non lo credeva capace.

*Pres.* (al teste) — Avete saputo che fu condannato alla pena capitale dal Tribunale di prima istanza...

*Test.* — Sissignore, ma poi fu mandato a casa dall'appello.

*Pres.* — Voi che siete di queste parti, pare che non avete dovuto ignorare che altro è assolvere altro è la dichiarazione di non constare. Il Paggi fu lasciato in libertà perchè l'appello non trovò allora bastanti prove della sua reità, ma non lo dichiarò innocente; la sentenza dell'appello non lo purgò dalla taccia di assassino.

*Test.* — Io non m'intendo di queste cose.

*Acc. Paggi* — Si vuol vedere della malizia dove non c'è: da quella benedetta lettera si vogliono trarre indizi di reità mentre con essa io non volli far altro che pervertire Mariotti che l'adunanza aveva luogo il giorno 9, siccome egli mi aveva esternato il desiderio d'intervenirvi. Mariotti io non lo conosceva per cattivo soggetto, egli non fece mai cosa, che io sappia, la quale non fosse da farsi; perchè non poteva mandargli quella lettera? — È vero che parlai dei vili arbitri della polizia; ma che cosa la vuole io ciò che ho nel cuore l'ho sulla lingua: sentiva continue lagnanze della polizia di Bologna, mentre quella di Genova osservava lo Statuto; perchè sotto un governo costituzionale non poteva far plauso all'una e censurar l'altra? Io d'altronde non parlava di persone, ma della Questura in complesso, dal modo con cui si violava la libertà individuale di onesti cittadini. A Mariotti poteva dire ciò perchè non sentii mai a dir male di lui.

*Pres.* — Parlate nella lettera anche dell'amico Gardini potevate dir lo stesso di lui? Gardini era vostro amico?

*Acc. Paggi.* — No mio amico, era amico di Mariotti.

*Pres.* — Che necessità vi era di accenare nella lettera i pretesi *vili arbitri come sventuratamente ci succede a Bologna*.

*Acc.* — Con ciò io voleva avvertire Mariotti che per venire a Genova non occorreva alcun passaporto; che non erano necessarie delle carte; che la polizia di Genova non domandava, come faceva quella Bologna la quale arrestava chi non aveva recapiti. — Eccellenza non le pare che questo giudizio sia troppo spinto? non so perchè mi si voglia far passare per il peggior degli uomini! — Facciamo l'analisi della lettera ed ognuno può persuadersi che ho detto la verità.

*Pres.* — Vi faccio osservare che i giudicii non sono mai troppo spinti quando si cerca la verità tanto a prò quanto contro gli accusati. Ma i *vili arbitri* sono verità!

*Acc.* — Sissignore son verità: in Bologna si arrestava ad occhi chiusi.

*Pres.* — Eh! già si volevano protettori, si volevano difensori del popolo e non persone che lo abbandonassero agli *arbitri della questura*!

*Acc.* — Quando un uomo esce dalla carcere sia o no stato condannato, deve essere esposto al ludibrio di tutti, se fu riconosciuto innocente; non lo si deve lasciar avvilito; se colpevole, scontata la pena, bisogna moralizzarlo; tutti devono concorrere per metterlo sulla buona strada acciò non ricada più nel delitto. Con qual diritto la società lo molesta e ad ogni momento lo vuol colpevole di nuovo reato! dov'è la carità verso il prossimo?

*Pres.* — Io credo che la società abbia diritto di guardarsi da quelli che sono stati accusati, dalle persone sospette.

Il Presidente quindi annuncia di avere ricevuto una nota dalla Questura di Bologna, la quale è del tenor seguente:

*Nota della Questura del Circondario di Bologna.*

Li 7 Agosto 1864.

In merito alle sottrazioni delle quali dicevasi aver mosso lamento il Vescovo di Caiazzo conforme parlò lo Stanzani, è noto a questo Ufficio che qualche cosa potrebbe deporsi da Volta Enrico compositore nella Stamperia Monti, e da Remondini Gaetano socio nella conduzione della tipografia delle Scienze.

Parrebbe ancora non inopportuno di interpellare il sig. Grazioli Antonio colonello della Guardia Nazionale di Budrio, il quale con la lettera pubblicata nel N 155 del *Corriere dell'Emilia*, di cui si unisce un esemplare, addimstrandolo molto interesse a che non lo si creda in relazione con Paggi, viene in qualche modo a dichiarare che gli sian nete e la mala fama e la mala qualità di costui.

Li Sig. Cornacchi Maria moglie a Fantelli Luigi, Bassi Domenica; Maddaleni Augusto; Guermandi Giuseppe; Morbelli Domenico; Giusti in Cocchi Maria Luigia; Donati in Montessori Teresa; Costa Nicola, Iozzioli Angiola vedova Clò; Carlo e Cesare Clò; Pasi Giovanni; Maurizzi Giuliano; Zuccadelli Giovanni, e Zannadelli Vincenzo, consta a questo ufficio che potrebbero fornire schiarimenti e notizie nel processo di associazione di malfattori sui loro rapporti sulle loro opere, e sulle loro abitudini.

Il sottoscritto quindi pregiati tutto ciò comunicare al sig. Presidente per quell'uso che crederà di farne nello interesse della verità e della Giustizia.

Il Questore.

Firmato — Pinna.

Dichiara il presidente di avere fatto citare in forza dei suoi poteri discretivi, alcune delle persone nominate nella surriferita nota e passa alla audizione delle medesime.

*Volta Enrico, d'anni 30, domiciliato in Bologna, compositore - tipografo.*

**Pres.** — Nel 1860 avete voi fatto parte di una spedizione militare nelle provincie meridionali.

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Appartenevate al battaglione dei cacciatori bolognesi capitanato da Cattabene?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Vi siete trovato al fatto d'arme avvenuto in Caiazzo?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Vi era anche Paggi Giuseppe?

**Test.** — Sì, era ufficiale; ma non appartenne mai ad alcuna Compagnia.

**Pres.** — Non comandava l'avanguardia?

**Test.** — Nossignore, l'avanguardia era comandata da Fabbrini.

**Pres.** — Che parte prese nel fatto di Caiazzo?

**Test.** — Due scontri avemmo a Caiazzo, l'uno li 19, l'altro ai 21. -- Ai 19 Paggi era fra noi, ed ai 21 quando toccò la peggio al nostro battaglione, non c'è stato nessuno che l'abbia visto.

**Pres.** — È stato fatto prigioniero di guerra?

**Test.** — Si diceva che era in casa del vescovo e là fu fatto prigioniero.

**Pres.** — Eravi una voce alquanto sinistra su Paggi?

**Test.** — Vi era una voce che diceva essersi il Paggi vestito da prete in quel giorno.

**Pres.** — Questa voce era perseverante?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Era perciò venuto in disistima del battaglione?

**Test.** — Senza dubbio.

**Pres.** — Avete sentito a dire che il vescovo di Caiazzo si lagnasse di qualche ruberia?

**Test.** — Sissignore, si diceva che al vescovo erano state involate molte cose.

**Pres.** — Chi s'inculpava di ciò?

**Test.** — Non si sapeva chi incolpare, perchè non si sapeva chi gliel'avesse portate via.

**Pres.** — Si diceva che erano i soldati borbonici?

**Test.** — Nossignore, si diceva che era qualcheduno del nostro battaglione.

**Acc. Paggi.** — La pazienza dell'uomo ha un limite: mi si cerca di umiliare ed avvilito in ogni maniera con deposizioni su cose estranee ai reati per quali sono qui chiamato a rispondere. . . . Veggo che mi si vuol far passare per un vigliacco e per un porco. . . . Debbo far presente che io come ufficiale di amministrazione, non aveva obbligo di andare al combattimento, anzi aveva il dovere di starmene lungi in custodia della cassa dei registri ecc.

L'ufficio mio era di salvare in caso di rotta, denari, registro, la roba tutta del battaglione, che mi era affidata. Quando l'inimico, anche solo per mia imprudenza, mi avesse preso la cassa, io veniva messo sotto un consiglio di guerra. Il giorno 21 per ordine del Cattabene doveva ancora oltre al mio ufficio far la guardia al Vescovo. Qual colpa ne ho io se non potei prendere parte al combattimento! Andata a male la giornata, io dovetti pormi in salvo come tutti gli altri.

I borbonici infilzavano, uccidevano senza riguardo alcuno senza attenersi alle regole della guerra. Io ed alcuni altri cercammo di fuggire pel giardino del Vescovo; ma non potemmo. Trovatici alla mala parata ci nascondemmo sopra un fenile ed all'idomani ci arrendemmo prigionieri per mezzo di un servo del Vescovo. E chi in quel frangente avrebbe fatto diversamente! Io non sono un vigliacco: ho molti attestati del mio valore. Questi attestati si trovano nella mia sacca che lasciai alla Croce di Malta, e che forse andò perduta, si cerchi la mia sacca e si troveranno dentro i certificati che giustificheranno quanto io asserisco.

**Montesoro. P. M.** — Perchè aspettaste fino adesso ad invocare i documenti da voi accennati, perchè aspettaste fino adesso a dire che avevate una sacca contenente carte. Finora io ignorai che voi avevate carte oltre quelle sequestratevi. — È stato qui il proprietario dell'albergo della Croce di Malta perchè non gli avete fatto domandare se teneva la vostra sacca?

**Acc. Paggi.** — Io credeva che l'avesse portata via il mio amico.

**Montesoro M. P.** — Io sarò lieto se potrete scansarvi delle accuse mossevi; e questo ve lo dice un uomo che porta la testa alta: diteci dove si possono trovare i vostri documenti, ed io, sebben tardi, procurerò di farne la ricerca.

**Acc. Paggi.** — Si può domandare all'albergatore della Croce di Malta.

**Montesoro.** — Scriverò a quest'albergatore.

*Remondini Gaetano fu Francesco, d'anni 36, da Bologna, tipografo.*

**Pres.** — Conoscete Paggi?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Avete amicizia con lui?

**Test.** — Lo conosco specialmente perchè entrambi abbiamo fatto parte del battaglione dei cacciatori di Bologna.

**Pres.** — Che grado avevate voi in quel battaglione?

**Test.** — Era sergente.

**Pres.** — E Paggi che grado aveva?

**Test.** — Partì da Bologna che non era neppur militare, e per viaggio divenne ufficiale.

**Pres.** — Che compagnia comandava?

**Test.** — Nessuna.

**Pres.** — Vi siete trovato al fatto di Caiazzo?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Avete veduto Paggi?

**Test.** — Al primo giorno che ebbe luogo un piccolo attacco, lo vidi, all'altro giorno che ebbe luogo il grande attacco, Paggi non si lasciò vedere.

**Pres.** — Non comandava l'avanguardia?

**Test.** — Nossignore.

**Pres.** — Sapete dove si trovava al secondo attacco?

**Test.** — Credo che fosse comandato di servizio in casa del vescovo.

**Pres.** — Sapete che fu fatto prigioniero?

**Test.** — Sissignore.

**Pres.** — Corsero in quel tempo delle voci su Paggi?

**Test.** — Dicevasi che si regolava male.

**Pres.** — Dicevasi che al vescovo era stata sottratta qualche cosa?

*Test.* — Si parlava che al vescovo era stata portata via l'argenteria; però queste erano voci vaghe.

*Montesoro M. P.* -- Dicevano che il furto era stato commesso dai borbonici, o da qualcheduno del battaglione?

*Test.* — Da qualcheduno del nostro battaglione.

*Acc. Paggi.* -- Si domandi se sia informato che io abbia fatte cattive azioni.

*Test.* — Io non so niente.

*Grazioli Antonio, d'anni 47, possidente, colonello della guardia nazionale di Budrio.*

*Pres.* — Dopo cominciato il dibattimento ha ella fatto inserire in un giornale di Bologna una lettera, in cui dichiarava che ella non aveva alcun rapporto con Paggi, e che era infondata la notizia che lei si era impegnata per procurargli un difensore?

*Test.* -- Sissignore.

*Pres.* — Ebbe lei qualche interesse con Paggi?

*Test.* — Nossignore, non ne ebbi mai.

*Pres.* — Ebbe rapporti di amicizia con lui?

*Test.* — Nemmeno.

*Pres.* — Ebbe occasione di avvicinarlo?

*Test.* — Ci trovammo a Firenze come rappresentanti io la società operaia di Budrio, e lui quella di Bologna, e poi lo conosceva perchè anche egli è di Budrio.

*Pres.* — Lo conobbe sempre per un onest'uomo?

*Test.* -- Dopo l'assassinio di Bertocchi non poteva crederlo onesto. La voce pubblica accusava lui, e Bertocchi era mio cugino, io perciò non poteva formarmi buon concetto di lui.

*Pres.* — La voce pubblica continuava ad accusare Paggi anche dopo la sentenza che dichiarava non constare?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Malgrado la di lei prevenzione ella deve deporre con coscienza.

*Test.* -- Senza dubbio.

*Pres.* — Quand'è che si trovò con Paggi al congresso di Firenze?

*Test.* — Nell'autunno del 1861.

*Pres.* — Prima o dopo i disordini succeduti in Bologna nel settembre di quell'anno?

*Test.* — Qualche giorno dopo.

*Pres.* — È informata che per quei disordini si fecero molti arresti?

*Test.* -- Sissignore.

*Pres.* — Qual fu il discorso di Paggi al congresso?

*Test.* — Parlò, fra le altre cose, degli atti arbitrari della polizia di Bologna, e degli arresti fatti.

*Pres.* — Le proposte di Paggi furono accettate con plauso?

*Test.* — Non troppo.

*Acc. Paggi.* -- Dissi che era stata arrestata una quantità di gente alla rinfusa, e ciò è vero, non credo di aver fatto male a dire tali cose.

*Cornacchi Maria fu Carlo, d'anni 60 dimorante in Bologna.*

*Pres.* — In casa sua, qualche tempo fa, fu commessa una grassazione?

*Test.* -- Sissignore, al 23 dicembre 1859.

*Pres.* — A che ora successe questa grassazione?

*Test.* — Alle quattro dopo mezzogiorno.

*Pres.* -- E come accadde?

*Test.* -- Vennero dentro in casa fingendo di essere genti di pulizia.

*Pres.* — In quanti erano?

*Test.* — Io ne vidi tre.

*Pres.* — Sa che ce ne fossero anche degli altri?

*Test.* — Sissignore, io fui condotta di sopra.

*Pres.* — E portarono via dei denari?

*Test.* -- Sissignore.

*Pres.* -- Per che somma?

*Test.* -- Non lo so, mio marito non me lo ha mai detto.

*Pres.* — Erano armati?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* -- Minacciarono?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — In casa che persone c'erano?

*Test.* — La servente ed un servitore.

*Pres.* — Chi era la servente?

*Test.* — Domenica Bassi.

*Pres.* — Conobbe nessuno dei grassatori?

*Test.* — Nossignore.

*Pres.* — Posteriormente al fatto ne ha ravvisato qualcuno?

*Test.* — Conosciuto propriamente no, ma mi pare di ravvisarne uno.

*Pres.* — Lei è mai stata in questa sala?

*Test.* -- Sissignore, in una delle tribune.

*Pres.* -- Di là vide forse qualcuno di quelli che sono stati a casa sua?

*Test.* — Mi parve di riconoscerne uno stando di là, ma non posso accertare che sia lui.

*Pres.* — Ha indicato nessuno dalla tribuna?

*Test.* — Sissignore, dissi: mi pare che sia quello là (indicando un individuo).

*Pres.* — Quei tali a cui lei ha indicato questa persona le dissero il nome?

*Test.* — Non mi pare.

*Pres.* — Chi erano le persone alle quali ella indicò quell'individuo?

*Test.* -- Non so chi sieno.

*Pres.* — Faccia grazia di guardare entro la gabbia e mi dica se ravvisa nessuno.

La teste si volge verso gli accusati e dopo alcuni minuti dichiara di non ravvisare nessuno.

*Bassi Domenica fu Francesco, d'anni 21, nata a Castel S. Pietro, dimorante a Bologna, cuciniera.*

*Pres.* — Voi siete stata qui in sala un'altra volta?

*Test.* — Sissignore, in una delle tribune.

*Pres.* -- Fra le persone che sono nella gabbia vi parve di riconoscerne qualcuna?

*Test.* — Mi parve di ravvisarne due.

*Pres.* -- Dove li avevate veduti questi due la prima volta?

*Test.* — Vennero a rubare dove stava io in servizio, da Fantelli.

*Pres.* -- In che tempo?

*Test.* — L'antivigilia di Natale del 1859.

*Pres.* — Vennero in molti?

*Test.* — In sei.

*Pres.* — Voi eravate in casa?

*Test.* -- Sissignore, colla padrona ed il servo.

*Pres.* — Di questi sei, qualcuno si fermò a guardia di voi altri?

*Test.* — Sissignore. Due rimasero in cucina, uno rimase fuori ed altri due presero la padrona; ve ne era poi anche un altro.

(Continua)